



Il generale Angioni

ITALIANI IN LIBANO

Nel '79 i primi soldati nel Paese dei cedri
Una presenza pluridecennale per la pace

L'Italia si appresta a schierare in Libano «fino a 3500 soldati», ma per il nostro paese non si tratta di un esordio nel paese dei cedri, bensì della conferma di una presenza che dura addirittura da 27 anni. I primi soldati italiani (elicotteristi

della Cavalleria dell'aria) sono arrivati nel 1979 ed erano parte dell'Unifil (United Nations Interim forces in Lebanon). Nel 1982 giunse in Libano il primo contingente terrestre. La missione iniziò il 23 agosto di quell'anno. Successivamente i militari italiani vennero schierati per garantire l'incolumità dei palestinesi. Libano 1 durò dal 23 agosto all'11 settembre '82, mentre Libano 2, o meglio Italcon (al comando del generale Angioni), durò dal 24 settembre 1982 al 6 marzo 1984. Mediamente vennero schierati 2300 uomini. Un soldato italiano venne ucciso, 75 i feriti. Attualmente operano nell'ambito della forza Unifil 53 italiani che utilizzano 4 elicotteri.



Soldati italiani a Beirut durante la missione del 1982

I primi caschi blu italiani in Libano fra 10 giorni

Per il dispiegamento di 3500 militari servirà un mese
Gli esperti: sarà una missione ad altissimo rischio

di Toni Fontana

DUNQUE I MILITARI italiani ci saranno. Fin da quando la diplomazia italiana è scesa in campo lavorando in tutte le direzioni la Difesa e gli stati maggiori si sono attivati per mettere a punto la partecipazione alla missione di pace. I continui mutamenti di scenario e

l'altalenante discussione al palazzo di Vetro hanno obbligato a fare a disfare i programmi. L'atteso e positivo esito del confronto ha aperto la strada all'invio in tempi rapidi della forza multina-

zionale, ma ha lasciato aperte molte questioni e così si spiega il fatto che ieri sera Palazzo Chigi ha licenziato una nota nella quale si legge che solo oggi, nel corso del vertice tra Prodi, D'Alema e Parisi verranno precisate le scelte. Ciò non vuol dire che l'Italia prenda tempo. La Marina Militare è pronta a muovere le navi e «in 7-10 giorni i primi soldati italiani potrebbero già essere in Libano» - spiega una fonte diplomatica. I primi a mettere piede in

Libano saranno gli uomini delle forze speciali che costituiranno un «advanced party», una testa di ponte.

Negli ambienti politico-diplomatici si sente ripetere il vecchio detto «chi prima arriva meglio alloggia». All'Onu infatti - si fa notare - la Francia ha brillantemente usato uno stratagemma. I circa 2000 caschi blu attualmente schierati nel sud del Libano (58 sono italiani) sono già agli ordini di un ufficiale francese e per questa ragione Parigi ha ottenuto la proroga del mandato Unifil fino (recita l'articolo 16 della risoluzione 1701 approvata venerdì sera) «al 31 agosto». Il Consiglio di sicurezza dovrà quindi approvare una nuova e successiva risoluzione o rinnovare ulteriormente il mandato Unifil per stabilire quali saranno i compiti e la composizione della forza che agirà

sulla base dell'articolo 6° (reazione solo se attaccati e per autodifesa). Intanto le trattative per suddividere il sud del Libano «in strisce» si sono interrotte. Siccome la zona più a rischio è quella al confine con la Siria e tutti vogliono un accesso alla costa dove possono agevolmente giungere aiuti e rinforzi si era pensato di suddividere il Libano meridionale appunto in strisce verticali, ciascuna delle quali estesa tra la valle della Bekaa ed il mare. Ma ora, con il rafforzamento del contingente Unifil, tutto si complica perché i caschi blu si muovono su tutto il territorio di competenza che non è stato suddiviso in zone. La Francia assumerà inoltre il comando, almeno nella prima fase, e l'Italia, che si appresta a schierare «fino a 3500 soldati», aspira al vice-comando. Dunque entro la prossima settimana i pri-

mi militari della forza di pace saranno già in Libano, saranno presenti quando le forze dell'esercito di Beirut verrà schierato e, contemporaneamente, dovrebbe iniziare il ripiegamento israeliano. Poi (questi almeno sono le previsioni) inizierà la seconda fase. Le forze libanesi potrebbero essere integrate nella nascente forza di interposizione che potrebbe essere diretta da un comando a rotazione, sul modello sperimentato in Kosovo. In tal caso l'Italia intende assumere il comando nella seconda fase. Le navi della Marina Militare porteranno in Libano 2500-3000 soldati. Ci vorrà - dicono gli esperti - circa un mese e mezzo per completare il dispiegamento. Tra le poche certezze quella che la spedizione italiana sarà altamente corazzata. Come l'Unità ha anticipato nei giorni scorsi si pensa

di inviare la brigata Ariete (con gli omonimi tank) o la Pozzuolo del Friuli con le autoblindo Centauro ed i bersaglieri con i nuovi carri Dardo. Il fatto che, fino a settembre, prosegua la missione in Iraq moltiplica i compiti dell'Aeronautica anche se, nel caso del Libano, il trasporto avverrà prevalentemente via mare. Non mancheranno i carabinieri e la sanità militare che intende realizzare due ospedali destinati ad assistere anche la popolazione civile libanese. Tutti hanno ben chiaro che quella che attende i militari italiani non sarà una missione facile.

Non è chiaro quando e da chi dovranno essere disarmate le milizie Hezbollah, ma è certo che i guerriglieri sciiti posseggono armamenti sofisticati. Nel «settore anticarro» Hezbollah possiede sistemi missilistici di produzione

russa At-3 Sagger, AT-4 Spingot ed i moderni At-13 Metis (con testata in grado di forare corazzate da 800 mm). Hezbollah ha ricevuto forniture nel settore antiaereo e antinave (il missile made in Cina C-802 può colpire navi situate a 120 chilometri volando alla velocità del suono) e possiede anche aerei senza pilota Mirsad-1. «Destra preoccupazione - fa notare Riccardo Cappelli, esperto militare - l'esclusione di Hezbollah dai «pour parler» per l'intervento della forza multinazionale. Se Hezbollah vuole disarmare volontariamente basta l'esercito libanese, ma se ciò non accade la forza multinazionale deve portare una buona scorta di munizioni, saranno utili». Cappelli ricorda poi che in Libano anche altre fazioni e gruppi politici (drusi, cristiani e palestinesi) hanno nascosto interi arsenali.

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della svalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it